



DOVE E' FINITA LA COERENZA?

Malgrado abbiano difeso più volte il modello “popolare”, i componenti il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca stanno cercando di far approvare delle norme che, di fatto, escluderanno dalla partecipazione alle sorti dell’impresa i piccoli azionisti, in particolare i dipendenti, snaturando così i principi alla base del nostro Gruppo.

Alcune delle norme che il Consiglio vorrebbe introdurre trasformeranno l’attuale modello avvicinandolo drasticamente a quello delle Società per Azioni, impedendo quella partecipazione diffusa che noi riteniamo sia una delle grandi forze di un gruppo bancario che deve rivolgere la propria attenzione al tessuto sociale ed al territorio in cui opera.

Inoltre, sono inaccettabili la modalità ed i tempi scelti per imporre la proposta di elevare a 250 il numero minimo di azioni possedute necessarie per conservare la qualifica di socio, condizione che di per sé sarebbe abbastanza ragionevole.

È importante dare una risposta forte e chiara alla proprietà della Banca partecipando numerosi alla prossima assemblea dei soci indirizzando, con il voto, le modifiche allo Statuto verso soluzioni che mantengano la natura popolare del Gruppo.

Nei prossimi giorni le scriventi OO.SS. decideranno quali iniziative mettere in campo in merito a questa proposta così delicata per il GRUPPO UBI.

Bergamo, 24 febbraio 2014

**Dircredito Fabi Fiba-Cisl Sinfub Ugl Uilca-Uil
Coordinamenti del Gruppo UBI Banca**